

Indagine sugli immigrati
Campione di interviste in Campania
a cura dell'Osservatorio Flai-Cgil

Il bracciante di colore
Colto, bilingue, in fuga
dalle metropoli del Terzo mondo

Ecco chi sono i neri d'Italia

L'interesse della stampa e dei mezzi di comunicazione di massa, del sindacato come delle organizzazioni politiche e sociali per la presenza degli extracomunitari nel nostro paese, si è risvegliato come è noto solo dopo il feroce assassinio di Jerry Essan Massio, ucciso a Villa Literno da giovani violenti e razzisti la notte del 24 agosto. Questa attenzione è un fatto nuovo e positivo, molto importante per la piena riuscita della manifestazione nazionale contro il razzismo, che avrà luogo a Roma sabato prossimo.

Ma l'interesse, l'attenzione, l'iniziativa e l'entusiasmo di questi giorni non possono consentirci di cancellare di un colpo il grave ritardo (forse è meglio dire la sorpresa) con cui abbiamo "scoperto" che nel nostro paese decine di migliaia di cittadini extracomunitari vivono e lavorano in condizioni assolutamente drammatiche e inaccettabili. La Federazione dei lavoratori dell'Agro Industria della Cgil è l'organizzazione sindacale di categoria maggiormente investita da questo fenomeno, in termini quantitativi e qualitativi. Decine di migliaia di lavoratori extracomunitari addetti da qualche anno alla raccolta di frutta, pomodoro, uva, olive, fiori, un po' ovunque nel nostro paese, con punte massime nei mesi estivi nel Mezzogiorno, sono un fatto di grandissima rilevanza che ha già sconvolto alla radice il mercato del lavoro in agricoltura.

Sono già saltate e sempre più salteranno le tradizionali stratificazioni che governano da sempre occupazione, avviamento, professionalità nel lavoro agricolo dipendente, e cioè stabili e precari, fissi e stagionali, uomini e donne professionalizzati e dequalificati. Un fatto del genere richiede conoscenze e analisi adeguate, indispensabili per la costruzione di una qualsiasi iniziativa sindacale che voglia ottenere risultati. Piattaforme, obiettivi rivendicativi, vertenze, individuazione delle controparti, certamente, ma a partire da una lettura corretta dell'entità e delle dinamiche del fenomeno, evitando le scorciatoie del «sentito dire» o dei distorsivi e affrettati sondaggi di opinione sul razzismo degli italiani che hanno riempito le pagine dei giornali in queste settimane.

Tutto questo per dire che la Flai, proprio per evitare i rischi delle improvvisazioni, sta definendo, all'interno della piattaforma su cui Cgil-Cisl-Uil sono andate al confronto con il governo, un insieme di proposte concrete per tentare di migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori extracomunitari, stabilmente addetti o che passano per l'agricoltura, sulla base di una ricerca realizzata nel Casertano (Casale Volturno, Villa Literno) dall'Osservatorio Tecnologia e Lavoro (Otl-Flai) nei mesi di giugno e luglio di quest'anno.

La ricerca cui ha collaborato la Camera del Lavoro di Caserta, aveva due obiettivi: raccogliere elementi di conoscenza sul campo (da tradurre in questionari vertenziali) e costruire un rapporto di fiducia tra la nostra organizzazione e lavoratori extracomunitari. Abbiamo quindi scelto strumenti di indagine diretta, interviste aperte non strutturate, raccolte in piazza, nei bar, nei «ghetti» di Villa Literno, in modo da consentire che la risposta a ciascuna domanda potesse trasformarsi in discorso sulla propria condizione di vita e di lavoro. Oltre che sulle 40 interviste ai lavoratori (possono sembrare poche, ma non dimentichiamo che chi ha risposto ha accettato di uscire dalla clandestinità e di «esporre» in un rapporto con il sindacato), la ricerca si basa su interviste ad altri interlocutori, i cosiddetti «testimoni privilegiati» rappresentanti gli organismi dello Stato, le organizzazioni politiche e sociali, del volontariato laico e religioso, qualche isolato rappresentante dei padroni. Prefettura, questura, Inps, Inail e Usl operanti in provincia con motivazioni diverse non hanno collaborato.

Il rapporto finale della ricer-

Anticipiamo alcuni dei risultati di una ricerca Flai-Cgil, che sarà presentata nei prossimi giorni. Un campione di 40 interviste di immigrati della zona del Casertano, ci aiuta a precisare la qualità di un fenomeno migratorio con caratteristiche inedite. Etnie, culture e religioni differenti. Il

profilo del bracciante di colore: è colto, trentenne, almeno bilingue, in fuga dalle metropoli allo scaccio del grande Sud del mondo. Si sposta da una regione all'altra seguendo le raccolte stagionali: pomodori, uva, mele... Accetta tutti i lavori che gli altri rifiutano. È supersfruttato.

MATILDE RASPINI *

ca sarà presentato il 6 ottobre in occasione della riunione aperta alla stampa del Comitato Direttivo nazionale della Flai, convocato a Roma su questo punto. Vogliamo qui anticipare alcuni dei risultati più interessanti. In primo luogo il campione: 40 lavoratori (34 uomini e 6 donne) prove-

nienti da 15 paesi extraeuropei (Tunisia, Costa d'Avorio, Senegal, Benin, Camerun, Filippine, Mozambico, Algeria, Marocco, Zaire, Angola, Somalia, Nigeria, Ghana e Togo); 10 con la licenza media, ben 25 con un diploma di scuola superiore 3 laureati.

L'indagine, per la natura dei soggetti interessati, ci dice in primo luogo che è necessario fare attenzione alla qualità del fenomeno. Molto si è detto, anche a sproposito, sulla quantità della immigrazione extracomunitaria in alto, e sugli scenari dei prossimi anni. È certamente importante quantificare, sapere con un certo



marginale di certezza con quali numeri abbiamo e avremo a che fare. Ma è anche molto importante conoscere i soggetti: si dice extracomunitari o genericamente lavoratori neri, ma il campione considerato dalla ricerca, anche se limitato, racchiude in sé lingue, culture, etnie, religioni, storie politiche e personali, tradizioni le più diverse. Così come ha a che fare con la qualità dei soggetti il fatto che l'età media si aggira sui 30 anni, che l'origine è quasi esclusivamente urbana, che il livello di scolarizzazione è piuttosto alto (e sanno tutti due o tre lingue), e che le ragioni dell'emigrazione non sono tutte riconducibili alla povertà e al bisogno di un lavoro comunque e dovunque. Ci sono ra-

gioni politiche, scelte personali e familiari, ma anche la speranza di trovare in Europa, e nel nostro paese in particolare, un livello di vita e condizioni di libertà altrove non reperibili. Una speranza tanto delusa dai fatti che solo con fatica viene esplicitata quando chi risponde riesce a superare comprensibili reticenze.

Un secondo gruppo di problemi affrontati dall'indagine è relativo alla natura del rapporto di lavoro. La «scelta» del lavoro in agricoltura non è definitiva e non è mai motivata da esperienze precedenti nei paesi di origine. Per qualcuno è il primo lavoro in Italia, altri tornano a Villa Literno per la raccolta del pomodoro dopo un'esperienza di studio o di lavoro regolare interrotto altrove, anche nel nostro paese. Senza un lavoro regolare il settore agricolo, per esempio la raccolta del pomodoro nelle forme di assoluta illegalità ormai note (1000 lire a cassetta, 10-12 ore al giorno di lavoro e poi 1.500-3.000 lire al caporale per il trasporto e il pranzo a sacco, più una tangente sul lavoro procurato di 100 lire a cassetta) sembra essere l'occupazione che meglio si addice alla condizione di clandestinità in cui questi lavoratori sono costretti a vivere.

La clandestinità come è noto è assoluta privazione di diritti. Gli intervistati considerano giustamente il permesso di soggiorno la cosa più preziosa, lo strumento primario per condizioni di vita e lavoro civili e dignitose. Sanno perfettamente che tutta la rete di ricatti cui sono sottoposti, tutte le incredibili privazioni che debbono sopportare hanno il loro origine. Poi nell'ordine delle esigenze, viene la casa, ma più che una casa un riparo dignitoso, quindi l'assistenza sanitaria e i servizi in genere. A questo proposito diciamo qui che la Segreteria nazionale della Flai ha già deciso di promuovere, con il concorso attivo di tutte le forze sociali e politiche interessate della zona, la costruzione a Villa Literno di un Centro di accoglienza in grado di dare assistenza e asilo a questi lavoratori a partire dalla prossima campagna del pomodoro.

Un altro gruppo di questioni riguarda la collocazione di questi lavoratori nel mercato del lavoro agricolo. Emerge dalla ricerca che si tratta di una prestazione lavorativa caratterizzata da fortissimi elementi di mobilità interregionale, che richiede una presenza stanziale limitata nel tempo, fino a quando finisce la raccolta. Dopo il pomodoro in Campania, c'è da raccogliere il pomodoro in Puglia, poi l'uva sempre in Puglia e Sicilia, quindi la frutta nel Trentino. E non incontrano concorrenza, o meglio vanno solo dove sanno che non c'è concorrenza da parte dei lavoratori locali. Fanno nella clandestinità e nell'illegalità dei rapporti di lavoro, e non solo in agricoltura, i lavori che non vuole fare più nessuno, perché troppo faticosi, troppo umili, troppo nocivi, mal retribuiti. Questo emerge chiaramente anche dall'analisi del contesto economico e dell'andamento del mercato del lavoro della zona, che completa la ricerca e che dovrebbe aiutare a liberare il campo da tutte le considerazioni strumentali sulla supposta natura concorrenziale della prestazione lavorativa degli extracomunitari, che è poi alla base di qualsiasi ipotesi di quote o di numero chiuso.

Molte risposte l'indagine offre inoltre su forme di reclutamento, intolleranza e razzismo, disponibilità all'integrazione, condizioni di vita, casa, sanità, servizi a Villa Literno. Ce le danno gli intervistati anche quando sono reticenti ed evasivi. Un ragazzo nigeriano, 26 anni con il diploma di liceo scientifico ci ha detto: «Qui i modelli di vita sono accettabili, mi sento come a casa», e un ragazzo marocchino, 26 anni, licenza media dice: «Gli arabi possono abituarsi a qualsiasi tipo di vita». Una capacità di sopportazione e una disponibilità infinite. Sia a noi, in primo luogo al sindacato, dimostrare con fatti concreti che invece un limite c'è.

*(Segretario Nazionale Flai-Cgil)

SABATO 7 OTTOBRE, L'AFFITTO: QUANT'E' SALATA LA DOLCE CASA.

L'equo canone. Il contratto, la sua durata, la sua disdetta. Le spese di condominio. Le cause di sfratto. Quando le cose non vanno secondo i canoni. Tutto per proprietari e inquilini sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO**